

→ **Federmeccanica** Fim e Uilm firmano l'intesa sulla modificabilità del ccnl delle tute blu

→ **Per la Fiom** «è uno strappo democratico gravissimo, per noi resta valido l'accordo 2008»

# Deroga Fiat per i metalmeccanici Così muore il contratto nazionale

Federmeccanica, Fim e Uilm hanno firmato ieri l'intesa per la derogabilità del contratto nazionale delle tute blu su tutte le materie ad esclusione del salario e dei diritti inderogabili. La Fiom: «Strappo democratico»

**LUIGINA VENTURELLI**

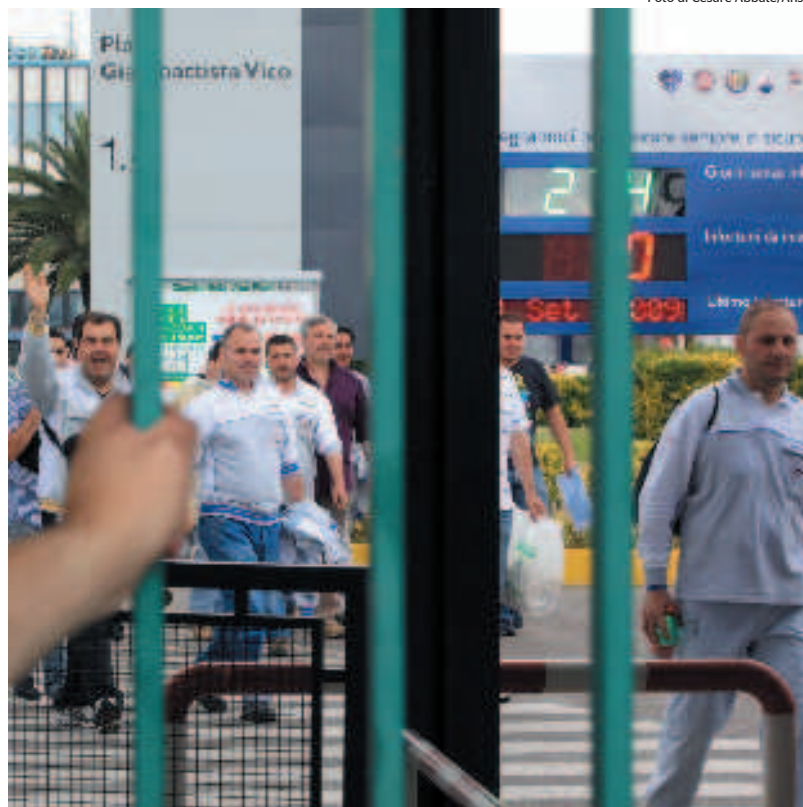
MILANO  
lventurelli@unita.it

La sigla tra Federmeccanica, Fim e Uilm è di ieri pomeriggio. Ma il via libera sostanziale alla demolizione del contratto nazionale delle tute blu l'aveva dato il giorno prima Sergio Marchionne, *deus ex machina* di tutta la vicenda, chiedendo «la governabilità degli stabilimenti Fiat» in qualsivoglia maniera «la modalità con cui ci arriviamo non mi interessa minimamente». Dunque, eccolo servito: gli industriali metalmeccanici e i sindacati firmatari di Pomigliano hanno raggiunto l'accordo sulle deroghe al contratto nazionale.

## DEROGHE AZIENDALI

Venti semplici righe per cancellare una normativa di lavoro valida su tutto il territorio italiano e contenente diritti conquistati in decenni di lotte e trattative sindacali. «Una scelta sbagliata che porterà inevitabilmente a non avere un contratto nazionale degno di questo nome» ha detto il segretario generale della Cgil, Guglielmo Epifani.

La piena derogabilità del contratto nazionale viene introdotta nell'intesa separata del 2009, quella non firmata dalla Fiom, con l'articolo 4 bis. Le intese modificative non potranno riguardare il salario: sono esclusi quindi dalle deroghe i minimi tabellari, gli scatti d'anzianità e il salario accessorio oltre «ai diritti individuali derivanti da norme inderogabili di legge». Ma tutto il resto sarà suscettibile di modifica, purché lo richiedano situazioni di crisi o di sviluppo occupazionale. Vale a dire, quando serve «alla creazione di condizioni utili a nuovi investimenti». Insomma, questione di libera interpreta-



Intesa tra Federmeccanica, Fim e Uilm sulla derogabilità del contratto nazionale

zione: le intese saranno definite a livello aziendale e poi saranno validate a livello nazionale, con una sorta di silenzio assenso dopo 20 giorni.

Per ora, invece, il comparto auto non avrà proprie regole specifiche, nonostante la continua insistenza del presidente di Federmeccanica, Pier Luigi Ceccardi, nei confronti di

**Guglielmo Epifani**  
«Non avremo più un contratto nazionale degno di questo nome»

Fim e Uilm. L'intesa raggiunta ieri, del resto, sarà valida per tutte le 12mila aziende metalmeccaniche, compresa la Fiat. Resta comunque in agenda l'incontro fissato per il 5 ottobre tra il Lingotto e i sindacati per parlare del progetto Fabbrica Italia e della sua concreta attuazione nei diversi stabilimenti del gruppo, mentre l'11 e il 13 ottobre Fe-

dermeccanica vedrà nuovamente Fim e Uilm. «La Fiom è stata invitata molte volte ma preferisce non venire» ha ripetuto Ceccardi.

## STRAPPO DEMOCRATICO

Ma non è certo tempo di dialogo con le tute blu Cgil, secondo cui la forma di ieri rappresenta «uno strappo democratico gravissimo». Lo ha detto il segretario generale della Fiom, Maurizio Landini, secondo il quale Fim e Uilm «non hanno alcun mandato a firmare sulle deroghe che aprono un percorso di cancellazione del contratto nazionale». Ma per i metalmeccanici della Cgil «il contratto in vigore è quello del 2008 senza le deroghe».

Di diverso avviso il leader della Fim Cisl, Giuseppe Farina, secondo cui l'intesa «non viola la democrazia, non siamo in presenza di un nuovo accordo», mentre per Rocco Palombella della Uilm «è addirittura «a prova di bomba dal punto di vista giuridico». ♦

## Melfi, giudice incompetente: «inammissibile» il ricorso Fiom

■ Ricorso «inammissibile». Così il giudice del lavoro di Melfi Emilio Minio, lo stesso che lo scorso agosto aveva emesso il provvedimento di annullamento dei licenziamenti dei tre operai della Fiat di Melfi, ha giudicato l'istanza presentata dalla Fiom sulle modalità con cui l'azienda ha attuato il reintegro dei lavoratori nello stabilimento. Ovvero, impedendo loro di avvicinarsi agli impianti di produzione e agli altri colleghi, ma riservando loro una stanzetta per svolgere solo attività sindacale. Il giudice non è entrato nel merito del ricorso delle tute blu Cgil, ma si è dichiarato incompetente sulla questione perché non in presenza di un provvedimento di natura cautelare. «Stiamo già preparando l'atto di precetto da presentare al giudice dell'esecuzione del Tribunale di Melfi, per ottenere i necessari chiarimenti sulle modalità del reintegro» hanno spiegato i legali del sindacato. Secondo la Fiom Basilicata, infatti, «si tratta di una pronuncia di natura meramente processuale, che nulla toglie al fatto che Fiat Sata è stata e continua ad essere inottemperante all'ordine di reintegrazione di Barozzino, Lamorte e Pignatelli». ♦

## AFFARI

EURO/DOLLARO 1,3631

FTSE MIB  
20.501  
- 0,19%

ALL SHARE  
21.099  
- 0,14